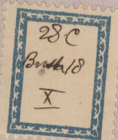


Ag. 218.

Di  
Pier Antonio Michieli  
e  
di una sua opera manoscritta

Memoria  
di  
Giovanni Marsili



5  
Si Manili

Di Pier Antonio Michieli

Botanico insigne del Secolo XVI  
e di una sua opera manoscritta

Memoria orate

di

Giovanni Marsili  
già Professore di Botanica e Profetto  
dell'Orto di semplici  
in Padova.

1.  
3. 5

Di Pier e Antonio Michieli  
Botanico insigne del decimo- sesto se-  
colo e d'una Sua Opera e Manoscritta  
da me posseduta.

---

Il nome di Pier e Antonio Michieli Patrizio  
Veneziano, il quale visse intorno alla metà del  
decimo- sesto secolo, non è ignoto e nuovo a quel-  
li tra Botanici, ma son pochissimi, che di con-  
versare si dilettano cogli Scritti de' vecchi Maestri.  
Luigi anguillara dedicò ad Esso il secondo de'  
suoi Careni e nella Lettera che gl'indirizza,  
molto esalta la di Lui perizia in ogni sorte  
di buone Lettere e specialmente nella scienza  
de' vegetabili, e spesso nel corso di quel suo Libro  
rarramenta piante e notizie a Lui comunica-  
te da questo Gentiluomo. Il suo sapere e il  
suo

suo giardino si trova celebrato dal Mattioli nel  
 Discorso preliminare a' Commentari sopra  
 Dioscoride, e da Conrado Gesnero nel Libro degli  
 Orti della Germania. Ne fa parageggiata men-  
 zione il nostro Sobrio Istoriografo dello Studio  
 di Padova ne' suoi Sintagmi, mettendolo a maz-  
 zo con altri che promossero e favorirono la  
 fondazione dell'Orto Padovano; e finalmente  
 tra' moderni l'egregio mio amico e Maestro  
 Dottor Antonio Cocchi Fiorentino lo mette  
 in parallelo per l'apoluta e quasi sinapati-  
 ca conformità di nome e cognome, di genio  
 e di studj col celebre Cier Antonio Michieli  
 suo concittadino, di cui scrisse l'Elogio, il quale  
 fiorì e a gran fama salì intorno a due se-  
 coli doppi, cioè prima della metà di questo.  
 Si sa, benchè non sapesse forse il Facciolati,  
 che tanta era la fama, che godeva in patria  
 questo Gentiluomo per cognizione, perizia e di-  
 letto in sì fatto genere di studj, che fu egli de-  
 stinato e preposto alla direzione dell'economia

e delle piantagioni del nostro orto al tempo  
di sua prima fondazione, e cio' s'impara da  
Documenti da me confrontati del Pubblico et  
chivo.

Ma non avrebbe nome di scrittore e de' piu' insigni  
in Botanica, rispettivamente a' suoi tempi, se  
il caso o la ventura conservato non avesse una  
voluminosa e pregevole prima di Lui Opera ori-  
ginale, la quale dispenza tra le spoglie della  
famiglia, che l'è spenta, vaneggia per cost.  
to tempo per le botteghe de' Librai, e per le ma-  
ni di poco avveduti curiosi, venuta è finalmen-  
te a ricoverarsi, come in asilo, nelle mie qua-  
si da me e come per suo diritto riprendo qual  
che porzione almeno di quell' onore e di quella  
celebrità, che la pubblicazione gli avrebbe cer-  
tamente procurata a' suoi tempi, tempi di culla  
e d'infanzia per l'arte nostra, li cui rapidi  
e immensi progressi ne hanno oggidì diminiu-  
to, è vero, non il merito, ma l'uso.

È questa un Erbario o Istoria generale delle piante  
allora

allora noto, e di quelle molte ch'egli fu il  
 primo a conoscere, distribuita in cinque vo-  
 lumi di foglio ordinario distinti tra loro in  
 nuova foggia, cioè non numericamente in  
 primo, secondo e terzo volume, come è L'uso,  
 ma secondo il colore della copertura in libro  
 rosso, verde, giallo e azzurro, e così sono nomina-  
 ti e citati dal proprio autore. La scrittura  
 è da capo a fondo autografa, di carattere mi-  
 nuto e disuguale, intralciato d'abbreviature che  
 ne rendono malagevole e stentata la lettura.  
 Il numero delle piante in esso comprese sor-  
 passa il migliajo, numero allora considerabi-  
 le, a cui nessuno prima, né dopo era giun-  
 to, fino ai tempi del Bauhino; nemmeno lo  
 stesso matthei, quantunque si voglia che usasse  
 se ajutarsi con la fantasia e l'immaginazio-  
 ne. Ogni pianta è rappresentata al vivo con  
 maestria di disegno e naturalezza di colori,  
 per guisa tale che, toltene alcune poche, ag-  
 vole è il riconoscerle a prima vista; né poche  
 son

Non quelle, che al tempo, in cui visse l'autore,  
 giustamente passar potevano per incognite  
 e nuove, benchè conosciute poscia e pubblicate  
 da altri Botanici, delle quali sarebbe egli ora  
 ricordato il primo scopritore, se lui vivente  
 fosse. L'opera andata alle stampe, siccome  
 era dal suo autore destinata all'altra  
 faccia di ciascheduna pagina, in cui la pian-  
 ta è effigiata, dopo il nome volgare e li suoi  
 sinonimi in differenti Linguaggi, succede una  
 succinta ma verace e appropriata descrizione  
 di tutta la pianta con altre brevi annotazioni,  
 che del paese, in cui spontaneamente alligna,  
 della sua coltivazione, della sua propagazione,  
 della proprietà e usi sì economici che medici-  
 nali, e delle varie opinioni e controversie delle  
 autori intorno ad essa bastevolmente ne istru-  
 scono.

Sopra tutto degno di considerazione sembra il metodo  
 da lui immaginato e in parte eseguito, perchè  
 altri propose, senza dimostrazione e senza la  
 Viva

viva voce del maestro, venir in cognizione del  
 nome di qualunque pianta, in cui s'avvenisse  
 il qual metodo consiste nell'aver stabilite tre  
 serie distinte l'una dall'altra, e per ciascuna  
 d'esse ordinate e distribuite tutte le piante  
 in varie classi, dedotte nella prima serie  
 dalla forma e struttura delle radici, nella  
 seconda da quella delle foglie, e nella terza  
 da quella de' semi; donde per avvisarsi che  
 cosa non malagevole riuscirebbe il ritro-  
 vare la denominazione di qualsivoglia pian-  
 ta ignota, veduto il luogo che in ciaschedu-  
 na delle mentovate serie se le conveniva.  
 regola in verità equivoca e dubbia, anzi  
 di pratica impossibile a' benigi nostri in  
 tanto numero e varietà di piante scoperte  
 doppo, ma che prova l'ingegno e la penetra-  
 zione del nostro autore, il quale concepi l'  
 importanza e la utilità d'un piano siste-  
 matico, che riducesse a qualche misura e  
 limitasse entro a certi confini l'immensità  
 di



Di sì fertile studio, in un tempo che di molto.  
 Io ne di Liserna ad esempio non v'era nella Be-  
 tanica, nè immagine alcuna.

Comincia il primo volume, che è rosso e di molte  
 maggiore degli altri da breve Esordio, in cui  
 l'autore espone e dichiara l'andamento e di-  
 stribuzione di tutta l'opera, e insegna il  
 metodo di rinvenire le piante ne proprii luo-  
 ghi per via d'Indici o alfabeti che promet-  
 te. L'Esordio è seguito da una Tavola sinopti-  
 ca di tutte le piante da lui conosciute, clas-  
 sificate alla sua foggia, secondo i caratteri  
 d'ognuna, presi dalle parti più essenziali  
 e costanti, considerate insieme o separata-  
 mente, e confrontate tra loro. Dopo la  
 Tavola, che riempie molte facciate, è piaciuto  
 all'autore d'istruire li suoi Leggitori dell'  
 Origine di sua famiglia, che fa con gli altri  
 Genealogisti comune con li Frangipani di  
 Roma, e di alcune gloriose e memorabili im-  
 prese de' suoi illustri maggiori, a uno de' quali  
 non

non all'Imperador Adriano come volgarmente  
 te è creduto, vuole che sia dovuta L'erezione  
 di Castel-Sant-Angelo in Roma, e nella vi-  
 cina pagina ci dà in grande Lo Stemma gen-  
 eralizio della Famiglia, col Castello per cimie-  
 ro, surmontato da un angelo con l'ali spiegate.

Alle piante, che poi cominciano, è dall'autore  
 premessa la seguente dichiarazione, che rispar-  
 mia a me la fatica di riferire L'ordine, e  
 l'avvertenze da Lui in ciascheduna pianta  
 operate.

- » Conoscendo io Pietro Antonio Michiel,
- » fu di mesi. e Marco quanto bisogno abbi al
- » continuo la natura nostra si per sustentarsi
- » si come per ripararsi da tante varietà
- » di mali, a quali siamo sottoposti; e per
- » che le piante sono in maggior parte delle
- » cose naturali che ne soccorrono e giovano,
- » tanto quanto altro potere che ci sia, don-
- » de con uno semplice semplice si sono vedute

» te e veggonsi cose admirande e stupende, di  
 » modo che volendo ricevere tanti benefizj, il fa  
 » bisogno prima conoscere Le piante, a volere  
 » far conoscere, io mi sono disposto a manife-  
 » starle con quest'ordine. Primo narro diversità  
 » di nomi di varietà di nazioni, acciò che ciasche  
 » duno Le possi ritrovare per l'Indice. poi di  
 » quante specie di esse piante vi sono. Dimostro  
 » poi la forma con la sua descrizione e simili:  
 » tudine alle cose più familiari, con le gusti ap-  
 » propo, da quali si possono ricavar le virtù,  
 » qualità e temperamenti; perche sebbene vi  
 » sono li suoi ritratti, quelli non manifestano  
 » li gusti e qualità di sue. Seguito poi dimostro  
 » do il luogo dove ne sono, acciò con maggior fa-  
 » cilità l'uomo ne possi avere. Dipoi vi si di-  
 » mostra il tempo, acciò l'uomo che le volesse  
 » allevare e custodire, sappia come. Descriva  
 » anche com'esse piante ci nascono e generansi.  
 » Dipoi dico le opinioni sopra d'esse piante, che  
 » concorrono, e quasime de' moderni semplici.

- » ti. infine narro le qualità e virtù delle pian-  
 » te; ma però di quelle descritte dalli autori.  
 » più degne secondo la diversità di piante, e in  
 » qualche pianta qualche nuova scoperta  
 » virtù. e se questi son pochi giovanenti,  
 » perdonatemi, vi prego.

Comprende questo primo Libro quattrocento piante  
 o poco meno, piante tutte con la radice capi-  
 larè e fibrosa. Tra che Le più singolari e di  
 attenzione degne sono il Comino sativo, il Tra-  
 gorigano, La Tomentaria di Candia, ch'è il Di-  
monium reticulatum di Boccone, posseduto da  
 Michieli in pianta e veduto in effigie nel  
 famoso Erbario di Benedetto Rancio, il quale  
 vien gelosamente custodito da' Cadri Domeni-  
 cani di San Pio: e Paolo de' Venezia nella cop-  
 pia sua Biblioteca, il Sereno Orientale, il  
 Corcoro, La Senna, il malabarico Italo, ch'è la  
 Salvia, scoperta circa a due secoli dopo da  
 altro omonimo Michieli, e poi rittegnata  
 per Marsilea natans dalla Gignaxia del

1921  
neo, La Michade ~~antica~~, L'agerato de' Greci, la  
Camepeuce, il Pittamo ~~etico~~, il verbascum  
lychnis dell' Anguillara, ch'è L'aster venta-  
scifolio del Zanoni, il Simfita perneo, ch'è il  
litosperrimum umbellatum di Linneo, oltre  
moltissime altre o affatto allora nuove, o dal  
Michide con particolar' accuratezza osservate  
e descritte. Abbiatene un saggio nel capo del  
Ladano.

» Ladano è detto da Greci, Oldano o Laudano  
» da volgari, Penus Cisti da Latini. Di questo ve n'  
» è uno con fior bianco e viene maggiore, un altro  
» con fior giallo, e un' altra specie minore con  
» foglie di Lauro qui innanzi dimostrata. E' la  
» sua radice legnosa, di colore oscuro rubescente,  
» Li suoi fusti legnosi come in cesuglio, sue fior.  
» di neve, appre di lunghetta forma, simili al ci-  
» to, ma più strette, e nella primavera hanno lo  
» pra di loro come una grafezza che respira  
» l'odore di Oldano. Li suoi fiori in una specie  
» gialletti, nell' altra bianchi di rosa (rosacei),  
» piccoli

» piccoli: poi alcuni vascolari ovvero bottoni ro.  
 » tondi, che portano il suo seme minuto e roton.  
 » Io nasce in Arabia, ne paesi di Natania e con.  
 » fini della Siria, e in Libia, ma il più lodato nell  
 » isola di Cipro. Ve n'è in Caramania e in Egit.  
 » to, in Abruogo, nella Puglia e in Crocuzza. Qua  
 » si in ogni stagione è verde, e fa' suoi fiori di  
 » maggio. ama terreno caldo, umido, e come are.  
 » uoso, e de' suoi semi da se caduti nasce. Il La.  
 » dano ancor Lui produce L'Aligocisto e tutte  
 » le specie, ch'io ho dimostrate di Ladano, bene &  
 » accompagnano con la narrazione di Dioscori.  
 » de. Si cava da Lui il Liguore dimandato Oda  
 » no e Oidano. Il buono è il Cipro, men buono  
 » è quello dell'Arabia e Libia. Ha virtù di mol.  
 » lificare, risolvere, maturare, riscaldare e cor.  
 » tringere, e provoca l'orina, come si legge  
 » in Dioscoride Lib. 1. Cap. 110, Galeno al 7.º de  
 » simplicium medicamentorum facultatibus,  
 » Celsio L. 12. Cap. 18, Candette al Cap. 164.  
 Con la stesso ordine e progressione di nomenclatura

ra, Distingzione di specie, Descrizione, natale, sta-  
 gione, cultura, propagazione, opinioni e contro-  
 versie delli autori, e finalmente facoltà ed usi,  
 trattate sono Le piante di quest' Erbario, in cui  
 non solo risalta L'ingegno, L'applicazione e pe-  
 rizia, e L'erudizione critica dell'autore, ma spes-  
 so qualche tratto L'arruggia di sana fisica, va-  
 ra a quei tempi, e di Filosofica penetrazione.  
 Tale è per cagion d'esempio al capo della Filit-  
 tida la sua congettura, che que' punti o gon-  
 fiotti di color ferrugineo, che s'observano in pri-  
 mavera regolarmente disposti al rovescio della  
 foglia, e per se sono li semi per cui merge si  
 propaghi questa come L'altre specie di piante  
 dorsifere. Fatto fisico, di cui non si sono avveduti  
 li Botanici, se non tardi e qualche secolo dopo  
 del Michieli.

Sole settantacinque sono le piante dell'altro Tomo,  
 uniforme al primo nel colore della coperta,  
 perche contiene il restante della prima serie  
 delle piante con radice sottile, capillare e fibro.

sa precedute da breve avvertimento, ch'è inutile  
 le di riferire.

e Nel Tomo seguente, ch'è il terzo, distinto dal color  
 verde della sua copertura, s'affaccia al bel prin-  
 cipio un breve discorso su la varietà di metodi  
 immaginati e usati prima del suo per distin-  
 guere e separare le piante. Vien dopo altra  
 Prefazioncella del solito gusto, in cui di se, del  
 suo zelo per il prossimo e di sue fatiche ragiona.  
 Indi le piante, e sous quelle fornite di radice  
 tuberosa e carnea, al numero di 259. Ve n'  
 ha parecchie di riflessibili, come l'Asa fetida,  
 la Colocintida, il Sesele Etioptico, il Rabarbaro,  
 l'Harmala, il Sedo maggiore africano, il Can-  
 nacore, la Colocasia, e molte umbellifere, rare  
 certamente e nuove allora, ben effigiate e  
 ben dipinte, e dall'autore dottamente illustrate.  
 Alla pagina 10. di questo Tomo nel rovescio e in  
 vano della scrittura vedesi tratteggiato un  
 mezzo busto d'uomo d'età matura e di bella  
 fisionomia, ma in atto pensoso, con berretto  
 in



15.  
in capo e sopravventa all'alto somigliante nel collarotto  
alla Toga Catrigia, quale s'usava in quei tempi, col nome  
da un lato, benchè di mano più recente, di Pietro Antonio  
Micheli, di cui può credersi che sia il ritratto naturale.

All'aprir del quarto volume rivestito di giallo si tro-  
va un Elenco o Indice alfabetico de' varj paesi  
e delle particolari situazioni, dove allignano  
spontaneamente e come in propria sede. Le  
varie piante, affinchè, riflette l'autore, nel  
breve avvertimento ad esso paese, possa l'  
uomo secondo le commerej cavare e mandare  
le Liste all'amico nel paese, città, castello o mon-  
te, e così di luogo in luogo sappia quali a vichie  
deve s'abbia. Fatica in vero e diligenza non  
irregolevole, nè forse inutile per gli amatori  
di piante anche a di nostri.

Che poi quest'opera destinata fosse dal suo autore alla  
stampa, ricavasi da molti passi d'essa; ma  
specialmente dalla Pistola dedicatoria già  
preparata, che qui collocata si legge e indi-  
rizzata alla Serenissima Illustra. Cinesijese  
de:

degnissima di Senecia Loredana Mocenigo. Sta-  
 ta della Nobilissima Famiglia Marcollo fu  
 essa moglie di Luigi Mocenigo, coronato Doge  
 nell'anno 1570. Fa di Lei grandi elogi il  
 Michieli, e principalmente decanta il suo  
 sapere e dilatto per lo studio dell'Arte che  
 coltivava e proteggeva.

Dopo la Dedica rende in breve annotazione per il  
 Michieli ragione, perche la sua opera rimanesse  
 se imperfetta, e defraudata dell'onor della Stam-  
 pa. uditela da Lui stesso.

- » Spendo io Pietro e Antonio Michiel fu di mesi.  
 » Marco stato sempre d'animo di giovare al Co-  
 » mune in quella poca parte che si sono estese  
 » le deboli forze mie, come a dire, io ero d'animo  
 » di poner queste mie fatiche alla Stampa per  
 » beneficio publico, ma per esser stata mate-  
 » ria lunga, si per voler vedere e governare  
 » da me medesimo le piante, come per la lun-  
 » ga infermità del Cittore mesi Domenico dal  
 » le Greche, a cui Dio perdoni, io non l'ho manda-  
 ta,

» ta, e anche, perche' dal mio principio fino ad  
 » ora da molti degni autori non un opera, ma  
 » un'altra son state dimostrate al mondo con  
 » non poco beneficio dell'umanita' e sebbene  
 » vi sia in esse che dire, pero' il giovamento e'  
 » apai a quella ch'era gia', in tanto abau e'  
 » confusione del sapere in questa materia, per  
 » in questo libro si delucidera' quel tanto che  
 » si potra'.

Di questo Domenico dalle Greche Pittore, di cui s'e' ser-  
 vito per la sua Opera il Uttichiel, nessun ri-  
 cordo si trova fatto nelle notizie che abbia-  
 mo a stampa de' Professori del Disegno. Ma  
 che non fosse artefice ignobile e' opinabile,  
 ne fa fede, oltre questo suo degno lavoro,  
 la celebre stampa in legno disegnata da  
 Tiziano, in cui rappresentasi la Sommossa  
ne di Tarone in piu' fogli, con questa peri-  
 zione: Disegnata per mano del Grande e  
immortal Tiziano in Venezia per Domeni-  
co dalle Greche, l'anno 1549. Della qual  
 notizia

Degnissima di Senecia Londana e Moenigo. Sta-  
 ta della Nobilissima Famiglia Marcello fu  
 essa moglie di Luigi Moenigo, coronato Doge  
 nell'anno 1570. Fa di Lei grandi elogi il  
 Michieli, e principalmente decanta il suo  
 sapere e diletto per lo studio dell'Arte che  
 coltivava e proteggeva.

Dopo la Dedica rende in breve annotazione per il  
 Michieli ragione, perché la sua opera rimanesse  
 imperfetta, e defraudata dall'ignoranza della Stam-  
 pa. Udite la da lui stesso.

- » Essendo io Pietro Antonio Michiel fu di mesi.  
 » etanco stato sempre d'animo di giovare al Co-  
 » mune in quella poca parte che si sono estese  
 » le deboli forze mie, come a dire, io ero d'animo  
 » di poner queste mie fatiche alla Stampa per  
 » beneficio publico; ma per esser stata mate-  
 » ria lunga, si per voler vedere e governare  
 » da me medesimo le piante, come per la Lun-  
 » ga infermità del Cittore mess. Domenico dal  
 » le Greche, a cui Dio perdoni, io non l'ho man-  
 ta,

» ta, e anche, perche' dal mio principio fino ad  
 » ora da molti degni autori con un opera, ora  
 » un'altra son state dimostrate al mondo con  
 » non poco beneficio dell'umanita' e sebbene  
 » vi sia in esse che dire, pero' il giovamento e'  
 » apai a quella ch'era gia, in tanto abusi e'  
 » confusione del sapere in questa materia, pero'  
 » in questo libro si delucidera' quel tanto che  
 » si potra'.

Di questo Domenico dalle Greche Pittore, di cui s'e' ser-  
 vito per la sua Opera il etliche, nessun ri-  
 cordo si trova' fatto nelle notizie che abbia-  
 mo a stampa de' Professori del Disegno. Ma  
 che non fosse artefice ignobile e' doguinale,  
 ne fa fede, oltre questo suo degno lavoro,  
 la celebre stampa in Legno disegnata da  
 Tiziano, in cui rappresentasi la Sommesio-  
 ne di Faraone in piu' fogli, con questa per-  
 zione; Disegnata per mano del Grande e  
immortal Tiziano in Venezia per Domeni-  
co dalle Greche, l'anno 1549. Della qual  
 notizia

notizia, aliena da miei studi ed esercizi mi  
confesso debitore alla chiara memoria del  
valentissimo e desideratissimo mio amico il  
Sig. Anton Maria Zanetti, suor della Libreria,  
finché vivesse, e custode della Pub. Libreria di  
San Marco in Venezia.

Cento e cinquantasei di numero sono le piante di  
questo quarto volume, che contiene le classi  
si delle spinose o aculeate, e di quelle a radici  
cibulose e che tiene del rotondi. Spicca  
in questo sopra gli altri la perizia dell'arte-  
fice nelle figure lavorate la maggior parte  
ed imprese con mirabile esattezza di disegno  
e ugual verità e vivacità di colorito, da far  
vergogna a tanti moderni lavori di questo  
genere, che vengono da grandi nomi e con  
grandi promesse pubblicati, più per immagini  
Le forse, che per arricchire gl'intelletti o  
appagar almeno i sensi de' creduli curiosi.  
Le piante di questo libro degne di particolare  
menzione sono la Colocasia, la Calmia, Carne  
: rifez,

vife, il Bulbocastano, molte specie d'orchidi,  
 il Trasi, la Corona Imperiale, la Galanga, le  
 due Molucche, L'astivida o Pimpinella spi-  
 nota, la neja di Teofrasto, il Cocco Baffico per  
 tralasciarne molte altre, e far sollecito pas-  
 saggio al quinto volume ch'è L'ultimo e vi-  
 vestito di turchino.

In questo si presenta a prima vista una Tavola  
 o somma, come egli la chiama, di tutti gli  
 Autori a lui noti, che di cose erbarie hanno  
 scritto, e nel vasto numero con Alessandro Ma-  
 gno, con Euxipide, e con Giuliano L'apostata  
 si trovano associati la Sacra Bibbia e san  
 Tommaso d'Aquino. Dopo la Tavola segue al-  
 tro avvertimento, in cui narra ed espone l'  
 ordine tenuto nel disporre le piante in cias-  
 cheduno de' cinque volumi. Le contenute in  
 questo sono alberi o arborcelli, e piante volu-  
 tili e scandenti, 161 di numero in tutte, Le  
 quali unitamente agli altri numeri forma-  
 no quello appunto di mille e ventotto piante,  
 che

che compongono quest' Erbario. Merita più  
 degli altri riflesso e stima questo volume per  
 le molte eristiche, a quei tempi rarissime,  
 ed oggi non volgari e comuni. Sono di tal  
 genere la Macracanna, la Scammonca, il  
 Benzoin, il Sicomoro Ciprio, il Cepe, il Gano-  
 fano, il Ciannamomo, il manai, la noce d'In-  
 dia, la Persea, L'Opofaltamo, il Mirbalano,  
 il vero Sebesteo, il Guajaco vero, La Guajava,  
 L'albero peccatoris, il Betel, La Sarsaparilla,  
 e altre di tale condizione e natura, ten effi-  
 grate dal Pittore, e dallo Scrittore appropria-  
 tamente descritte.

Santa il Michieli al capitolo della Guajacana, che  
 che fa' una specie di Sebestana, d'aver egli  
 primo in Europa seminato e allevato quest  
 albero che posto per molto tempo tra Bota-  
 nici il nome di Guajaco Catavino, divenuto og-  
 gi comune e quasi indigeno delle nostre con-  
 trade, e specialmente de' colli e monti del  
 Verucse. anche il Leandro dal fior bianco  
 fu



21.  
fu a Lui mandato di Candia dal suo e amico  
Ramusio, e da Lui diffuso pe' Giardini di tutta  
Italia.

Il pregio non ultimo di questo Volume vien però  
ad esso principalmente da undici immagini  
d'altrettanti alberi de' più singolari e famosi  
del nuovo mondo, rappresentate al vivo da  
mano diversa in bel modo schizzate, delle qua-  
li potete aver copia il Michelé da originali  
mandati dall'America a Carlo V. Imperator  
re e Re di Spagna, col mercante Marcantonio  
da Mula, allora Oratore a quella Corte, poi  
celebre Cardinale.

Ma già trascorsa fino al fine L'opera, da cui mol-  
te più e peregrine notizie si sarebbero potute  
estrarre, se il tempo lo permettesse, a il-  
lustrazione della Scienza Botanica e dell'Agri-  
cultura d'essa, vorrei, o Signori, o non ricusate,  
che qualche parola da me vi si faccia intor-  
no all'autore, e a qualche particolarità e  
circostanza della sua vita.

C. Scacchi

e nacque Pier Antonio in Venezia li 17. Luglio 1510.  
 da un ramo florido dell'antichissima e No.  
 filippina Famiglia Michieli, che aveva le  
 sue case nella Contrada di San Basilio, e fu  
 il terzo di Sei Figliuoli, ch'ebbe Marco Michie-  
 li da Lodovica Bembo. Ebbe adulto due mo-  
 gli, e della seconda, che fu maria da ~~ella~~ <sup>ella</sup> ~~ella~~,  
 due figlie con cinque figli, uno de' quali fu  
 nominato e votato dal maggior Consiglio  
 alla Sede Ducale. Duro la sua Linea e fini  
 in Republica fino ad Angelo e Michieli, in  
 cui ~~estintose~~, e a due figlie superstiti, passa-  
 to a marito in Nobili Famiglie, toccò a di-  
~~stinta~~ <sup>Sanza</sup> meszare tra loro le sostanze e la suppelletti-  
 le, di cui faceva parte questo mio inestima-  
 bile manoscritto.

Della vita privata e civile di questo Gentiluomo po-  
 che particolarità m'è riuscito di raccogliere,  
 oltre quelle che ~~hanno~~ <sup>hanno</sup> nel contesto della  
 sua opera, per mancanza d'altri autentici  
 documenti. Sembrami però ragionevole  
 congettura

congettura ch'egli; benchè di Famiglia e di  
 grado eminente in Republica, preferisse l'  
 ombra e il ritiro al fasto delle Dignità e  
 all'ambizione, e alla civile e politica am-  
 ministracione, retaggio de' suoi maggiori, lo  
 studio solitario e tranquillo, e quello special-  
 mente dell'Arte, per cui aveva particolar  
 disposizione e trasporto.

Si ricava da' suoi scritti ch'egli più viaggi intra-  
 prendesse in cerca di Piante ne' piani e monti  
 del Dominio e delle confinanti Provincie, ne  
 v'è angola di qua dall'Atlantico, dove egli  
 non intratteneva Botaniche corrispondenze.

Fu celebre il suo Giardino, frequentato da' più inten-  
 denti e da' curiosi, e lodato dal Mattiolo, dal  
 Gesnero, dal Sansovino e da altri non meno  
 per la quantità e singolarità delle Piante  
 in esso allevate e conservate, che per l'ame-  
 nità e bella disposizione delle sue decorazi-  
 oni, delle sue acque, e de' suoi Grotteschi.

E che la fama del suo Sapere e esperienza Botani-

ca fosse ben stabilita in paese, n'è prova  
 l'elezione d'esso fatta dal Collegiato de'  
 Riformatori del nostro Studio per soprain-  
 tendere alla costruzione e piantazione del  
 nostro orto de' semplici, che fu il padre e mo-  
 dello di tutti gli altri. incarico da Lui volen-  
 tieri assunto e sostenuto alquanti anni, poi  
 rinunziato a Luigi Anguillara, che ne fu  
 il primo custode, chiamato e stipendiato con  
 Decreto del Senato.

Se poteva tra le nazioni estere non esser confu-  
 cinto e onorato il suo nome. Ricorrono a ogni  
 tratto in questa sua Opera li nomi illustri  
 di Luca Ghino, di Luigi Anguillara, d'Andrea  
 Mattioli, di Melchior Trullandino, di Jacopo  
 Costusi, di Pier Bellonio, di Gian-Battista Van-  
 nuzio, d'Ulisse Aldrovandi, e di molti altri  
 celebri Botanici, co' quali manteneva reci-  
 proco e continuato commercio di Lettere, di  
 piante, di semi, e di cognizioni.

Quanto poi fosse la sua erudizione, e quante a Lui  
 fossero

fossero famigliari. Si Scritti di tutti li autori  
si Greci e Latini che Barbari, e antichi e mo-  
derna, si ricava dalle frequenti citazioni e da  
giudiziosi confronti, che s'incontrano da chi  
legge a ogni articolo di questa sua Opera.

Servor il di Lui esempio a distare ne' Grandi qual-  
che scintilla d'emulazione, onde si diffondano  
sopra questa scienza, che di suffragi più che  
altra abbisogna, i loro benefici e salutari in-  
flussi.

Io crederò d'aver ben meritato presso li Botanici  
e la Repubblica Letteraria, se il mio consiglio  
di ravvivare un nome benemerito veramen-  
te della mia Professione, e di asperger qual-  
che tinta di Luce sopra una sua Opera sco-  
nosciuta e quasi smarrita, ma degna del  
giorno a suoi <sup>di</sup> ~~giorni~~, avrà meritata, o Signori,  
la vostra approvazione e il vostro compati-  
mento.

